

Incontro sulle città metropolitane. Savino: fondi per programmare

Tassa d'imbarco, ok Mef

Via XX settembre dice sì alla richiesta degli enti

DI FRANCESCO CERISANO

Il tributo sui diritti di imbarco dei passeggeri di aerei e navi, fuoriuscito dal testo del dlgs sul fisco locale approvato in via preliminare venerdì scorso dal consiglio dei ministri, potrebbe tornare in gioco in Conferenza unificata e nelle commissioni parlamentari. Forte dell'endorsement del Mef e della Ragioneria dello Stato.

Nell'incontro presso il Ministero dell'Economia voluto dalla Sottosegretaria al Mef **Sandra Savino** con i vertici delle principali città metropolitane, il Ragioniere generale dello Stato, **Daria Ferrotta**, il capo dell'Ufficio Legislativo delle Finanze, **Umberto Maiello**, e l'ispettore generale capo della Rgs **Raffaele Bilardo** hanno espresso una generale condivisione del progetto (si veda ItaliaOggi dell'11 aprile) che dal 2026 dovrebbe garantire autonomia finanziaria a città metropolitane e province.

Il tributo di un euro a viaggiatore, che il dlgs attuativo della delega fiscale pone a carico del-

le compagnie aeree e di navigazione con diritto di rivalsa sui passeggeri, andrà infatti a finanziare per il 60% le province e le città metropolitane e per il 40% lo Stato per finalità perequative tra gli enti di area vasta. Il 30% del gettito acquisito dovrà essere impiegato per la realizzazione e manutenzione di infrastrutture dei comuni.

Anche a causa degli oneri posti a carico delle compagnie aeree e di navigazione, il progetto ha provocato più di un malumore nel settore del turismo, al punto che, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, i ministri del turismo **Daniela Santanché** e delle imprese e made in Italy, **Adolfo Urso**, ne avrebbero chiesto il rinvio.

Ma dopo la richiesta ufficiale avanzata dalle città metropolitane nell'incontro di ieri al Mef e dopo il nulla osta del Mef, l'ex-tratassa sembra destinata a tornare (magari in versione riveduta e corretta) nel prosieguo dell'iter che precederà l'approvazione definitiva.

Nell'incontro di ieri a via XX Settembre si è parlato anche

della compartecipazione Irpef con cui città metropolitane e province compenseranno la perdita dell'imposta sull'Re auto il cui gettito passerà allo Stato. Una sostituzione ben vista dagli enti perché la compartecipazione assicura continuità, prevedibilità e trasparenza nei flussi finanziari. E la stabilità delle risorse, è stato rimarcato nell'incontro a cui era presente anche il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri**, è fondamentale per affrontare le crescenti esigenze in materia di manutenzione, mobilità e servizi ai cittadini.

"Serve una risposta condivisa e concreta. Non possiamo più rimandare interventi su scuole, strade e servizi fondamentali: le città chiedono strumenti per programmare e non più solo per gestire l'urgenza", ha spiegato Savino che ha auspicato "un riordino profondo" del nostro sistema istituzionale. "Le funzioni devono essere ben distinte, anche per mettere le città metropolitane nelle condizioni di gestire con efficienza i servizi sul territorio".

Compartecipazione Irpef

La compartecipazione Irpef a favore di province e città metropolitane sarà pari allo 0,85% nel 2026 e salirà a quota 0,91% a decorrere dal 2027. Per finanziare l'operazione è stato istituito un fondo, con una dotazione iniziale di 1.607,8 milioni di euro per il 2026, 1.766,6 milioni di euro per il 2027, 1.817,9 milioni di euro per il 2028 e 1.872,5 milioni di euro dal 2029. Il fondo sarà incrementato di 15 milioni annui a decorrere dal 2029.

Imposta provinciale di trascrizione

Città metropolitane e province possono festeggiare anche il recepimento del principio di territorialità nella disciplina dell'Ipt. Una correzione resa necessaria per porre un freno all'elusione d'imposta da parte delle compagnie di autonoleggio. D'ora in avanti, quando la sede legale è diversa dalla sede in cui avviene la gestione ordinaria in via principale dell'attività della società, sarà la sede gestionale quella da considerare ai fini della destinazione del gettito dell'imposta.

— © Riproduzione riservata —

IFEL

Pnrr, allarme sui tempi di pagamento

Nuovo allarme dei comuni sui tempi di erogazione dei fondi Pnrr da parte dei Ministeri. Gli enti stanno dando un contributo improprio alla realizzazione del Piano anticipando di tasca propria le somme dovute alle imprese, con forti rischi per gli equilibri dei rispettivi bilanci. È quanto emerso nel corso del seminario sul progetto di digitalizzazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni attraverso il sistema Siope+, che si è svolto ieri alla Camera dei Deputati. L'evento era dedicato alla presentazione dei risultati del percorso di sperimentazione che ha coinvolto Anci insieme a Ifel, Ragioneria generale dello Stato, Agid, UPI e Banca d'Italia e che ha consentito di coniugare digitalizzazione e rispetto dei tempi di pagamento (misurati dalla piattaforma dei crediti commerciali), ovvero due obiettivi qualificanti delle politiche comunitarie. Come ha ricordato il segretario generale dell'Anci, **Veronica Nicotra**, tutto è nato circa dieci anni fa con la procedura di infrazione dell'Europa verso l'Italia rispetto ai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, un tema che all'epoca era esplosivo. Per Nicotra "tanto è stato fatto ma il tema dei ritardi dei pagamenti non è del tutto risolto perché i comuni sono spesso vittime di ritardi che non dipendono da loro". Ora la situazione è leggermente migliorata anche, se, come ha sottolineato **Pierciro Galeone**, Direttore di Ifel, i "malfunzionamenti del circuito finanziario del Pnrr e dei contributi agli investimenti destano particolare preoccupazione essendo ormai entrati nel periodo di più intensa attuazione degli interventi di maggior valore e quindi di maggior richiesta di erogazioni, periodo che caratterizzerà tutto il 2025. **Daria Ferrotta**, Ragioniere Generale dello Stato, ha illustrato il ruolo strategico della sperimentazione della Rgs anche nel superamento di alcuni "limiti riscontrati in termini di risorse umane e di procedure nell'organizzazione del processo".

Matteo Barbero

— © Riproduzione riservata —

DECRETO PA

Ministeri, incertezza sugli aumenti

"L'incremento per il personale dipendente dei ministeri, per come è stato calcolato, costerebbe 500 milioni di euro, altro che i 190 stanziati dal dl pa 2025, da distribuire tra Ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri, sia per il personale del comparto che per i dirigenti. Saremmo ben contenti se il ministro Zangrillo avesse messo a disposizione quelle risorse per la tornata contrattuale 2022-2024 delle Funzioni centrali". Lo ha ricordato in una nota il segretario nazionale Fp Cgil Florindo Oliverio giudicando irrealistiche le cifre secondo cui i funzionari del Ministero della giustizia arriverebbero a prendere fino a 480€ al mese in più, che sarebbero pari a 3 volte l'aumento del contratto. Per Oliverio bisogna completare il percorso di riallineamento delle indennità di amministrazione (una quota specifica del salario accessorio) a quelle delle Agenzie fiscali. "Chiediamo di scorporare il 50% di quei valori a carico dei fondi di contrattazione integrativa per liberare risorse per la valorizzazione professionale".

— © Riproduzione riservata —

Opere Pnrr, revisione prezzi soft

Revisione prezzi meno penalizzante per tutte le opere del Pnrr; 60 milioni per progetti di riqualificazione urbanistica concernenti la tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria.

Sono queste alcune delle previsioni dedicate al Pnrr contenute nella bozza del decreto-legge che sarà esaminata oggi dal preconsiglio dei ministri con i rilievi della Ragioneria generale dello Stato.

Il pacchetto di norme che riguardano l'attuazione del Pnrr è stato introdotto per "la necessità ed urgenza di adottare disposizioni finalizzate alla realizzazione dei progetti di investimento finanziati con risorse Pnrr, Pnc o da programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea al fine di garantire il rispetto del relativo cronoprogramma, nonché alla messa in sicurezza delle stesse".

Per questo, ad esempio, si prevede che per gli interventi relativi alle infrastrutture ferroviarie finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal Pnrr, nonché per gli ulteriori interventi finanziati a valere sul Contratto di programma con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (Rfi), in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della del decreto-legge, Rfi sia autorizzata a sottoscrivere con le Regioni territorialmente competenti apposite convenzioni per definire il contributo di Rfi al finanziamento di misure compensative finalizzate a garantire la continuità del trasporto pubblico nelle aree interessate dalle cantierizzazioni.

Viene inoltre stabilito che in via derogatoria i programmi e i progetti di riqualificazione e mitigazione urbanistica connessi alla realizzazione della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria (lotto 1a) possano essere

finanziati entro il limite massimo del 2 per cento del costo dell'intervento a valere sulle risorse del quadro economico dell'opera e comunque per un importo complessivo non superiore a 60 milioni di euro.

Di un certo rilievo è poi la norma che consente di ricomprendere nell'applicazione della nuova disciplina sulla revisione prezzi come modificata dal decreto correttivo del codice appalti (dlgs n.209/2024) tutte le opere del Pnrr (ve ne erano infatti alcune che ne erano state escluse e che sarebbero state penalizzate rispetto ad altre). La disposizione in particolare si applicherà ai "contratti di lavori affidati sulla base di documenti iniziali di gara redatti ai sensi dell'articolo 29, comma 1, lettera a), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25".

Il riferimento è a quei contratti per i quali anni fa si era previsto l'obbligo di inserire nei documenti di gara iniziali, le clausole di revisione dei prezzi previste dall'articolo 106, comma 1, lettera a) del dlgs 50/2016 che scattavano solo al verificarsi di alcune condizioni.

Con la nuova disciplina invece per i lavori la revisione si attiva con un meccanismo automatico di riequilibrio contrattuale al verificarsi di condizioni oggettive che determinano una variazione del costo dell'opera, del servizio o della fornitura: quando la variazione del costo supera il 3% dell'importo complessivo e opera nella misura del 90% del valore eccedente la soglia; per i servizi e le forniture, la soglia è del 5% e la revisione opera nella misura dell'80% del valore eccedente.

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata —

